Anno VII — N. 23 | Udine, Lunedì-Martedì 28-29 Gennaio 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
» semestre . . » [illegible]
» trimestre . . » [illegible]
» mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
» semestre. . . . . » 17
» trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

PEI PARROCI IN ITALIA

Una delle prime imprese della Rivoluzione appena insediatasi in Italia fu quella di muovere aspra guerra alla cattolica religione, combattendo quegli istessi che ne sono il più valido sostegno, cioè, i sacerdoti e le corporazioni religiose, e poichè non gli fu possibile sacrificarli in peggior guisa sull'altare della patria, tolse loro ogni possedimento, misconoscendo a loro riguardo l'ente morale.

Fu colla legge 29 maggio 1855, che l'unor. Merzario prete spretato, nella sua relazione al ministro di grazia e di giustizia e dei culti osò chiamare *celebre*, che si diede principio alla soppressione di comunità e stabilimenti religiosi, e si incamerarono i beni di molte case religiose ed istituzioni ecclesiastiche. A velare gli iniqui disegni, si istituiva colla medesima legge una cassa speciale per raccogliere ed amministrare i beni degli enti aboliti; e coll'articolo 24 si stabiliva, che le rendite di quella cassa, dopo soddisfatti diversi obblighi ad essa imposti, doveano essere esclusivamente applicate ad usi ecclesiastici, nell'ordine di preferenza che segue:

Al pagamento ai parroci delle congrue e supplementi di congrue che si stanziavano a carico dello Stato anteriormente all'anno 1855.

2. Al pagamento delle somme che saranno necessarie pel clero dell'isola di Sardegna in dipendenza dell'abolizione delle decime.

3. A migliorare le sorti dei parroci che non hanno una rendita netta di L. 1000.

Venne poi la legge 7 luglio 1866 a compiere l'opera incominciata nel 1855, e con essa si soppressero gli ordini e le corporazioni religiose in tutto il regno incamerandone i beni; e promettendo all'articolo 28 allinea 4 " un supplemento di assegno ai parroci che, compresi i prodotti casuali sulla media di un triennio, avessero un reddito minore di lire 800 annue. „

Dopo questa nessun'altra legge venne ad allargare, o restringere o modificare comunque le antiche e nuove disposizioni, risguardanti le congrue parrocchiali, solo di quando in quando si fece balenare di nuovo al clero ridotto a stentar la vita, la promessa contenuta nell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, senza che mai se ne approdasse a nulla.

Tutti riconoscevano l'obbligo, la necessità di adottare un provvedimento circa le congrue parrocchiali, ma or per l'uno, or per l'altro motivo, le furon parole e vane parole. Il consiglio d'amministrazione del fondo per il culto fece varie proposte, ma rimasero sul tavolo; e frattanto la maggior parte dei parroci non ha con che vivere, vede i propri beni goduti da altri, che ben pasciuti dal fondo del culto, sogghignano agli stenti ed ai duri sacrifizi, ai quali trovasi sottoposto il clero.

La gravissima questione delle congrue parrocchiali, alla quale aveva pur promessa pronta e facile soluzione l'onor. Merzario in occasione delle passate elezioni, or ritorna in campo e la stampa anche liberale se ne occupa, ed in modo speciale la *Perseveranza*.

E' un argomento questo, così il giornale ateo e volterriano, sul quale si discusse molto nella nostra Camera dei deputati nel febbraio dell'anno passato, a proposito del bilancio di grazia e giustizia, e di quello del Fondo per il culto.

Il ministro Zanardelli fece esplicitamente in quell'occasione, una dichiarazione e due promesse.

Dichiarò che la misura delle annue lire 700 ed anche quella delle lire 800 sono, a suo giudizio, troppo scarse; tanto più che in codesta rendita si vuol comprendere il prodotto dei diritti di stola, ossia i proventi casuali.

Promise poi, in primo luogo, che si sarebbe occupato alacremente del progetto di legge sulla proprietà ecclesiastica.

In secondo luogo promise che, anche prima che fosse presentata quella legge, avrebbe procurato di migliorare la condizione dei parrochi, riconoscendo l'urgenza di questo bisogno.

È ormai quasi passato un anno. L'on. Zanardelli ha cessato d'esser ministro; ma quello che venne al di lui posto non mostra di ricordarsi di queste promesse del predecessore. Ciò di cui consta ch'egli si occupa, rispetto alle nostre relazioni colla Chiesa, è di presentare, invece, un progetto di legge sul divorzio.

Intanto, dei nostri ventimila parrochi, più di novemila hanno meno della rendita di L. 800, stabilita dalla legge citata: e tra questi circa duemila e trecento non hanno nemmeno lire quattrocento all'anno.

La *Perseveranza* ripete le parole di un deputato di sinistra, rattristato da questa condizione di cose: " è una vergogna! „ soggiunge: „ è una vergogna il lasciar „ che tanti parroci rimangano in condi„ zioni materiali inferiori a quelle degli „ spazzini della camera! È davvero una „ vergogna aver promesso sino dal 1866, „ e non aver ancora mantenuto la pro„ messa; aver lasciato e lasciar sempre „ patire ogni sorta di privazioni, com„ preso la fame, a persone che lavorano „ per il bene pubblico, mentre si sono „ rivolti a tanti altri scopi i beni desti„ nati a retribuire convenientemente la „ loro opera. Il riparare finalmente a „ questi nostri torti, il non ritardare più „ un provvedimento di umanità e di stret„ ta giustizia, sono cose che la coscienza „ pubblica ed anche la rappresentanza na„ zionale, invocano più fortemente che „ non quella legge sul divorzio alla quale „ il ministro guarda sigilli dedica di pre„ ferenza le sue cure. „

L'articolo 28 n. 4 della legge di soppressione, ha creato il *Fondo per il culto*, e gli accollava l'obbligo di migliorare le congrue parrocchiali. Lo stesso ha fatto all'art. 6 la legge di soppressione del 1867 rispetto agli Economati dei Benefizii Vacanti. Ma il governo ha sottoposto il Fondo per il culto a una serie di spogliazioni. La relazione del 26 febbraio 1880 del Direttore del Fondo per il culto, comprova che lo Stato dal 1866 in poi ha trattato quel fondo come un terreno da sfruttare, ed ora il ministro di agricoltura e commercio ha posto gli occhi sul Fondo per il culto, per impoverirlo di qualche milione a vantaggio de' suoi progetti sociali.

La Perseveranza che fa appunto delle considerazioni sullo stato dei Parroci, propone che la rendita perpetua, stabilita dalla legge del 1871 in lire tre milioni e duecento venticinque mila a favore della S. Sede e che messa ogni anno nel bilancio tra i *debiti perpetui*, non viene riscossa; avesse a distribuirsi annualmente tra i parrochi poveri del nostro Stato, in modo da portare immediatamente le loro congrue, non già alle lire 800, che paiono troppo poche anche all'on. Zanardelli, ma alle annue lire 1200, che sarebbero la misura appena conveniente.

Quando questo mezzo che si propone, dice la *Perseveranza*, fosse giudicato logico ed effettuabile, il provvedimento tanto richiesto potrebbe essere eseguito prontamente e largamente, senza alcun aggravio al bilancio dello Stato, il quale soltanto rinunzierebbe a lucrare su codeste annualità per la Santa Sede, un lucro su cui esso deve non far conto. C'è poi ogni motivo di credere che, quando la S. Sede, si risolverà a riscuotere codesta sua rendita, il bilancio degli Economati, e massime quello del Fondo pel culto per la continua, e sempre più rapida cessazione delle pensioni, saranno divenuti in grado, se lo Stato non li tocca, di supplire essi all'occorrente: dato che anche allora rimanga sempre una promessa ed un desiderio quella legge sulla proprietà ecclesiastica, per la quale codeste amministrazioni degli Economati e del Fondo pel culto avrebbero a scomparire.

Questa proposta della *Perseveranza* è suggerita dal sistema invalso di fare prestiti per pagare i debiti. Secondo la legge, la somma che si propone di distribuire ai Parroci, ha un uso determinato, e ciò è indipendente dalla accettazione o ripulsione da parte del Pontefice del famoso assegno fattogli dalla Rivoluzione. Quando il governo volesse essere giusto, e cessare dalla indebita immissione nei benefici, si troverebbe modo di beneficare i Parroci senza molta pena; ma si vuole disperso il fondo per il culto, si vuole che gli economati vegetino alle spalle dei Curati, e poi si corre dai Parroci con finte lagrime. La destra moderata che cosa ha fatto negli 11 anni dopo le soppressioni? Che valgono dunque ora le querimonie di fronte allo stato dei Parroci?

Noi invitiamo i Parroci a stare in guardia ed a rammentare il noto *timeo danaos et dona ferentis*. Ci si rivela una manovra per ridurre i Parroci a semplici impiegati governativi, o a formare la *magistratura ecclesiastica* della quale ha parlato a Stradella il ministro Depretis. Quanto ai milioni decretati dalle guarentigie per il Papa, e che si vorrebbero distribuire ai Parroci, rammentiamo che nell'indole loro di danaro destinato a tacitare le rivendicazioni di un diritto, non possono venire accettati nè dal Papa, nè dal Clero. Sta quindi che il governo ha incamerate somme favolose, le quali appartenevano alla Chiesa ed al Clero; sta che non ne ebbe vantaggio, mentre il Clero rimase impo-

---

253 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Non si penserà che ho tradito questa causa? D'altronde voi vi esagerate il pericolo, senza dubbio; da un anno, venti volte intesi quanto mi avete detto con una bontà e generosità che mi commossero più di quanto potete credere.... Io sono uso al pericolo, o Nadia, e senza questo caro fanciullo la cui vita mi è affidata, io non mi sentirei commosso neppure dal pensiero del mio arresto. Non debbo io soccombere nella lotta in cui mi sono gettato? Ogni volta che mi venne il pensiero di sottrarmi alle obbligazioni ch'essa m'impone, la Provvidenza ebbe cura di farmi ricordare che non ho punto il diritto di pensare a vivere della vita comune. La morte mi minaccia, dite voi, o Nadia; voi stessa vi esponete per avvertirmi d'un pericolo tanto grave quanto il mio. Io posso dunque parlare senza timore, e voi potete ascoltarmi senz'arrossire. Quando siete entrata qui io pensava a voi.

— A me! disse Nadia incrociando con forza le braccia sul petto; a me! Voi, Giorgio Malò.... Qualunque sia d'ora innanzi la mia sorte io mi ricorderò sempre di questa parola. Io mi credevo condannato a dolori cui nessun conforto dovesse addolcire.... Ebbene! questo conforto invece ora mi viene ora da voi e la mia parte in questo mondo è fatta.... ottenni un pensiero di un nobile cuore, è abbastanza per la povera Nadia, è più di quanto avea diritto di sperare.

Un singhiozzo scosse il petto della giovinetta che nascose la testa tra le mani dopo aver fatto sforzi sovrumani per vincere le terribili emozioni che riempivano la sua anima da qualche ora; essa sentivasi affranta.

Già da lungo tempo la figlia dell'agente di polizia soffriva un male morale che non poteva definire. L'atmosfera che respirava le pareva malsana. Essa studiava la voce, il contegno del padre cui fino a quel punto erasi contentata di amare. La diffidenza era entrata lentamente in essa nella guisa stessa con cui avvengono le infiltrazioni d'acque sotterranee. Quella diffidenza giganteggiò, poi ebbe pascolo in tutto. La giovinetta spiò gli sguardi gettati sopra di lei, si sentì ferita da certi silenzi. A poco a poco indovinò che una riprovazione le stava sopra. Nondimeno Nadia mai non avea commesso il male. Essa si mostrava pia, buona, laboriosa, servizievole. Stentò a lungo prima di capire che il suo nome esercitava un'influenza opposta, secondo il carattere di coloro che l'udivano pronunziare. Per gli uni era un talismano, un passaporto; per gli altri ispirava il timore e fors'anche il disprezzo. Dal giorno in cui Nadia sentì germogliare in sè l'idea ch'ella portava la pena d'ignominia indelebile ed immeritata, risolvette di conoscere il motivo a cui doveva attribuirla. Da quel giorno essa spesseggiò di domande col padre. Scorgendolo, un mattino, a caso nella strada, lo seguì e lo vide entrare negli uffici di polizia. Ma ciò non le destò alcun sospetto; non v'era andata anch'essa per ottenere l'autorizzazione di visitare Lucia David in carcere?

Nadia notò che Ieffs scriveva più del solito, e che alla sera l'accomiatava più presto. La giovinetta s'accorse che era d'impiccio all'agente, per cui risolvette di saperne il perchè. Sorvegliò la contrada, e tre volte in una settimana vide Tob-Rib e Dick Luxon introdursi nella casa circondata da boschetti.

Quando seppe i loro nomi, volle conoscerne in modo certo la professione, ed un giorno che Anny David le parlava delle persecuzioni subite da parte della polizia inglese, Nadia le domandò di chi dovea maggiormente lagnarsi.

— Di Tob Rib, rispose la vedova; il miserabile agente degl'inglesi avrebbe voluto sposare Lucia; respinto da essa e da me, si vendicò nel modo che sapete accusandola di furto.

Nadia si sentiva battere il cuore in guisa da spezzarsi, nondimeno continuò a fare interrogazioni ad Anney; si fece spiegare la parte della polizia occulta nella società, il modo con cui erano lanciate le denuncie, ed il potere arbitrario di cui godevano un gran numero degl'impiegati di Gording.

Nadia capì ben presto quello che avea voluto conoscere, e quando lasciò la vedova, dopo averle prodigate le testimonianze della sua affezione, essa conosceva ch'era figlia d'un agente della polizia segreta.

Non si potrebbe descrivere ciò che avvenne nell'animo di Nadia. Essa sentiva crollare il fragile edificio della felicità costrutta ne' suoi sogni. Le sembrò di essere moralmente affetta da una lebbra insanabile.

Ieffs il padre suo faceva il mestiere di popolare le prigioni e di gettare uomini al carnefice! Per un istante essa pensò di fuggirsene, di lasciare il padre, d'andare non importa dove, a nascondere il suo dolore, di cambiar nome e di sottrarsi agli sguardi di coloro che l'aveano conosciuta. Ma riflettendoci, Nadia capì che la sua partenza non rimedierebbe a nulla.

Di subito le apparve ben altro il suo dovere. Ebbe una ispirazione di tanto più grande quanto maggiori erano i pericoli e le angoscie che le dovea procurare il mandarla ad effetto. Dopo d'aver alquanto riflettuto, misurate le sue forze, risolvette di compiere quanto il Cielo le avea ispirato.

Nadia s'asciugò gli occhi, si sforzò di ripigliare l'usuale sua calma e riuscì ad ingannare lo stesso Jeffs. Questi non era senza apprensioni riguardo alla figlia. La vedeva divenir pallida; il suo carattere cambiava. Ad una grave tristezza succedevano slanci di repentina allegria; la sua tenerezza medesima subiva strane fasi. Poco mancò che il poliziotto non facesse sorvegliare la stessa sua figlia.

Ma le inquietudini che avea provato si dissiparono rapidamente. Nadia ripigliò le sue tranquille abitudini e parve maggiormente affezionata al padre.

Dopo cena, invece di starsene silenziosa presso di lui, gli faceva una lettura. Nadia s'informava dei fatti avvenuti, lo interrogava sugli affari politici. Quando si trovava sola, leggeva la storia del Canadà, della sua scoperta, della sua conquista.

Alle domande della figlia, Jeffs sdegnò dapprima di rispondere cercando di rimandarla al suo cucito o ai ricami; poi disse a se stesso che meglio valeva informarla che lasciarle apprendere dall'altrui compiacenza quanto desiderava sapere.

(Continua)

verità; sta che si fanno promesse al Clero, si fingono lamentele e tenerezze verso il Clero, e in realtà lo si va a dispogliare continuamente. Ecco la vera, la reale situazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 25 gennaio 1884.

La tassa di famiglia ebbe l'esito che già ormai tutti s'aspettavano, essa passò con una notabile maggioranza. Fu dichiarato e provato come due e due fan quattro che le finanze del nostro Comune sono tutt'altro che fiorenti e quindi bisogna pagare e pagare.

In compenso si dice che sarà abolito il pedaggio del Ponte della Carità. Voialtri sapete benissimo che per passare i due ponti di ferro sul Canal Grande bisognava pagare 2 centesimi; siccome però nel presente anno cessa il contratto stabilito fra la ditta Neville assuntrice allora del lavoro e il Comune, così è venuto in mente ad alcuni cittadini di presentare al Municipio un'istanza per l'abolizione del pedaggio d'uno dei due ponti. L'istanza fu coperta di numerose firme ed ora sta ai nostri *patres conscripti* la decisione. Credo di sapere però che a Cà Farsetti siano piuttosto favorevoli che contrari all'abolizione.

Nella seduta dell'altro giorno il Consiglio Comunale approvava ad unanimità la transazione colla contessa Albrizzi. Mediante questa transazione il Comune viene a riscuotere 35,000 lirette sonanti e *lampanti* colle quali deve provvedere ai lavori di compimento del fondaco dei Turchi, ora Museo Civico.

Era da varii anni che il Comune stava in lite cogli eredi del fu conte Albrizzi, che legava la sua sostanza al Comune, e finalmente oggi la lite è sciolta essendo venuto il Comune a questa transazione (a mio parere) abbastanza buona.

L'allargamento della Merceria di S. Bartolomeo è ormai un fatto compiuto. Quella strada dapprima stretta e oscura è diventata una bella via larga, spaziosa. Essa però ha perduto il nome allargandosi e sarà chiamata *progressivamente* Via 2 aprile. Dove si caccia il progresso!

Presto saranno ripresi i lavori della Loggetta del Sansovino, lavori che (come v'ho scritto *ancora*) erano stati sospesi perchè non si credeva fosse buono il metodo e il criterio artistico usato dapprima. Così vedremo ritornato all'arte questo insigne monumento, onore di Venezia e d'Italia, e scomparirà almeno una delle impalcature che continuamente deturpano quel gioiello che è la Piazza S. Marco.

E giacchè parlo di edilizia vi dirò ancora che i lavori della nuova pescheria sono già bell'e cominciati ed anzi sono molto avanti, in modo che non passerà molto tempo e noi potremo andar superbi di avere anche una pescheria quale si conveniva ad una città come Venezia.

Tutto sommato, in fatto di edilizia la nostra città progredisce a vista d'occhio, ed io che sono sì conservatore ma fino ad un certo segno, godo assaissimo e applaudo agli iniziatori.

La Società del Carnevale ha pubblicato il programma per le feste. L'inaugurazione si farà Domenica 10 febbraio e da quel giorno fino al 26 ci saranno balli popolari, pesca gastronomica, corsa di velocipediti, pattinatori ecc. ecc. insomma è un programma appetitoso che invoglierà a venir a Venezia molti dei nostri provinciali.

Ho letto nella *Difesa* la bella protesta del giovane clero veneziano contro l'inqualificabile libro che l'ab. *Curci* ha dedicato al giovane clero italiano. I preti veneziani hanno risposto per le rime all'infelice ex gesuita mostrando una volta di più come essi sieno profondamente devoti alla Cattedra di Pietro e come vogliano adempire esattamente ai loro doveri ed agli impegni che si hanno assunto vestendo l'abito sacerdotale. La *Venezia* ha spezzato una lancia contro questa protesta, ma quantunque noi sappiamo benissimo che raglio di asino non va in cielo, pure preghiamo la *Venezia* a non mettere mai il suo naso proboscidale dove non tocca.

Addio. V.

Vittorio, 26 gennaio 1884.

L'argomento del giorno è l'apertura del teatro di Ceneda. Voi vi meraviglierete che questo fatto abbastanza comune possa tanto interessare la nostra cittadinanza, ma bisogna riflettere che noialtri non abbiamo altri divertimenti e siamo abbastanza lontani dalle grandi città dove si danno in questi giorni tanti e sì svariati avvenimenti. Ma, con mio sommo rincrescimento, finora ben pochi de' miei concittadini hanno potuto approfittare. La compagnia drammatica, che ci è piovuta qui, si è dimenticata che la prima dote del teatro è la moralità, e finora non ha portato sulle scene che commedie più o meno immorali. Che ne avvenne? Avvenne che il teatro quasi ogni sera restò affatto vuoto; figuratevi che Lunedì si è raccolta la *rispettabile* somma di 60 (dico sessanta) lire! La compagnia si lagna e vuole trasportare le tende altrove, ma di chi la colpa? Si rispetti la morale, si rispettino le opinioni della maggioranza dei cittadini, il teatro sia una vera e propria scuola dove si impari la virtù, e noi vi accorreremo numerosi, altrimenti no e cento volte no.

Nell'ultima mia lettera vi diceva che S. E. Mons. Vescovo aveva creduto opportuno di domandare alla S. Sede la soppressione di alcune feste e la facoltà di trasportare la festa di S. Tiziano, protettore della diocesi, alla Domenica susseguente. S. Tiziano adunque non doveva festeggiarsi Mercoledì passato, ma il popolo accorse in quel giorno numerosissimo ad assistere alla Messa, alcuni opificii furono chiusi, i preti furono anche insultati per istrada e apostrofati quasicchè essi avessero domandato la soppressione della festa. Pareva anzi che qualche tumulto dovesse nascere. Domenica, in cui la Chiesa festeggiava S. Tiziano, ma le cose andarono liscie, soltanto la Fabbriceria del Duomo volle prendere una puerile vendetta, e S. Ecc. Mons. Brandolin dovette far pontificale senza musica. Del resto è opinione di tutti che Mons. Vescovo rimetterà di nuovo le cose come erano prima. E' quello che avvenne due o tre anni fa anche a Treviso.

Finalmente abbiamo anche noi il nostro bravo circolo democratico; i democraticoni in sessantaquattresimo potsono andar superbi; dopo tanti studi sono riusciti a metter insieme dieci uomini, tanto da dire che anche Vittorio è all'altezza dei tempi! Oh che matti! oh che matti!

A rivederci. O. J.

ANCORA LA TRIPLICE ALLEANZA

Ecco l'articolo della *Koelnische Zeitung*, di cui si ebbe annunzio telegrafico:

" Riceviamo da persona ben informata l'assicurazione che l'Italia è entrata nell'alleanza tra la Germania e l'Austria alle medesime condizioni delle altre due potenze e che essa non si è impegnata di restar neutra, in caso in cui la Germania venisse attaccata dalla Francia. Si era creduto finora che il *casus foederis* risultante dal trattato austro-germanico del 1879 fosse stabilito pel caso in cui la Germania o l'Austria avessero ad essere attaccate da due parti; ma noi siamo venuti a sapere da buona fonte che l'alleanza era più stretta e che il *casus foederis* esisterebbe anche quando una delle due potenze venisse attaccata e che un altro paese fosse sul punto di unirsi all'aggressore.

" Supponiamo dunque che i Francesi ci attaccassero per prendere l'Alsazia e la Lorena, se la Russia resta tranquilla, non si arma e si dichiara neutra, l'Austria o neppure l'Italia sarà obbligata a sostenerci. Ma sarebbe altrimenti se la Russia si armasse e si preparasse a sostenere la Francia: dacchè, in questo caso l'Austria e l'Italia sarebbero tenute di sostenere la Germania. Si ponno riguardare queste indicazioni come esatte, quantunque il testo dei trattati fra le tre potenze non sia conosciuto.

" Per buona ventura, tutto questo è puramente speculativo. Non vi è alcun pericolo di guerra. L'accoglienza fatta a Vienna al signor Di Giers, ed il linguaggio della stampa austriaca e della stampa russa, provano che si rinvenne dall'idea che la guerra fra i due paesi fosse inevitabile. "

Secondo la *Kreuzzeitung* di Berlino questo rivelazioni sulla triplice alleanza sarebbero esatte e corrisponderebbero alle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri d'Austria, conte Kalnoky, davanti alle delegazioni d'austria-ungheria.

La *Voce della Verità* scrive:

Informazioni che abbiamo da Vienna ci mettono in grado di assicurare che il viaggio del signor De Giers in quella città ha avuto per risultato un accordo nella quistione orientale. La Russia abbandonerebbe certe velleità intorno all'igerenza nei Balcani. L'Austria da parte sua ha assicurato essere affatto aliena dall'esercitare alcuna influenza nei piccoli governi balcanici.

Fra i diversi governi d'Europa v'è in questo momento uno scambio di idee a proposito di socialisti in giro che macchinano qua e là degli attentati. Intento dei governi è di stabilire una reciproca sorveglianza e segnalarsi a vicenda il passaggio da uno Stato all'altro di questi individui, non che i probabili propositi di costoro.

Un nuovo attentato contro lo Czar

Un giornale belga riceve per la via di Wirballen il seguente telegramma datato da Werchbolow, in data 22 gennaio, che riproduciamo sulla sua fede:

" Sono in grado di annunciarvi un fatto della più grande importanza e che sono sicuro di comunicarvi per il primo in Europa.

" Ieri l'altro l'imperatore corse un grandissimo pericolo e poco mancò che il trono degli czar bianchi di Russia non fosse stato nuovamente vacante.

" I nihilisti avevano corrotto uno dei cuochi di Alessandro III per una somma di trecentomila rubli, circa un milione di franchi (?!)

" Per questa somma il cuoco si era incaricato di mettere un violento (*eyan kali*) nel piatto favorito dello Czar, il quale doveva essergli servito a colazione ed era già preparato.

" Il cameriere incaricato di portarlo si accorse che la pietanza aveva un odore di mandorle amare, e ne informò il ciambellano di servizio, e allora fu tutto scoperto.

Furono immediatamente prese delle misure ed il colpevole fu arrestato.

" L'imperatore, molto commosso da questo nuovo tentativo delittuoso dette ordine di nasconderlo al pubblico già tanto impressionato dagli ultimi avvenimenti.

" Furono operati molti arresti. "

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 26

Proseguesi la discussione sull'articolo 1 del progetto per modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del Regno.

Baccelli rispondendo a Spaventa osserva essere impossibile intendersi con lui perchè di scuola differente. Nega peraltro che la uniformità del voto non abbia significato, sostenendo che la Camera votando l'ordine del giorno della Commissione su questa legge votò i principii di autonomia libertà e dicentramento cui riconobbe essere informata legge, nè vi fu dubbio che volesse concessa alle università la triplice autonomia.

Dopo aver risposto alle obbiezioni sollevate sull'applicazione di tali principii, dichiara di non accettare l'emendamento di Coppino nè quello di Crispi nè di altri e ne dice le ragioni, pur ringraziandoli dell'appoggio che intendono dare alla legge.

Comunica aver avuto dichiarazioni dalle università di Siena e Pisa e dall'istituto di Firenze che intendono conservare lo *statu quo*. Del resto l'istituto non può trasformarsi in università senza una nuova legge; può peraltro progredire e perfezionarsi nelle facoltà che possiede.

Esorta la Camera ad affrettare l'approvazione della legge che onorerà la presente legislatura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 26

Il Presidente rende conto del ricevimento di capo d'anno.

Mancini presenta i seguenti due progetti: Proroga quinquennale della riforma giudiziaria in Egitto e il trattato di commercio colla Svizzera.

Gli uffici sono convocati per domani alle ore 4 e un quarto.

Notizie diverse

La Giunta parlamentare per la procedura Lovito-Nicotera deliberò di rifiutare l'autorizzazione a procedere per il duello, e di accordare invece l'autorizzazione di proseguire le indagini per constatare se esista realmente il reato di offesa contro un pubblico funzionario dalla parte di Nicotera. Tale deliberazione fu presa alla maggioranza di un voto solo.

— Il governo italiano sarebbe stato invitato da quello francese a dichiarare quale sarà la sua attitudine nel caso che la controversia con la China si spingesse agli estremi. Il ministro Mancini, nel portare la questione in consiglio dei ministri, ha esposto che non potendo in tutto seguire la politica inglese in quell'affare e non avendo alcun parere dall'Austria e dalla Germania il meglio che potesse farsi era restarsene neutrali, salva la tutela degli interessi commerciali italiani.

ITALIA

Parma — Il *Messaggero* ha per telegramma da Parma, 23, che la notizia che contro il nuovo deputato Musini sia stato iniziato un procedimento è vera. Egli è stato sotto processo per il discorso tenuto a Zibello la sera della sua elezione in base agli articoli 409 e 471 del codice penale, i quali puniscono chi con discorsi in adunanze o luoghi pubblici ha eccitato lo sprezzo e il malcontento contro le istituzioni.

Il Musini disse che «la borghesia è ladra e sfruttatrice. Ciò che non possiamo avere legalmente, lo avremo colla rivoluzione»

Roma — L'altra sera il Consiglio comunale non accettò le dimissioni del ff. di Sindaco e della Giunta e confermò la sua fiducia al primo alla unanimità di voti, ed ai secondi con soli quattro voti contrari, quelli di Amadei, Carancini, Doda e Cruciani-Alibrandi, dichiarando di non poter dare fiducia alla Giunta perchè non approvavano gli atti di uno de' suoi membri, l'assessore della pubblica istruzione. E' sempre la questione del catechismo che ritorna a galla; ma su cinquanta consiglieri presenti, quattro soli (quelli su nominati) votarono contro.

Malgrado questa splendida dimostrazione di fiducia, fino a ieri il ff. di Sindaco e la Giunta persistevano nelle date dimissioni.

— Ieri in piazza Santa Croce di Gerusalemme alle 3 1/2 ebbe luogo un'ascensione areostatica fatta da due giovani marsigliesi i signori Henry e Luttre, e dal professo. Pavesi che volle accompagnarli. Assisteva moltissima gente allo spettacolo. Il pallone di grandissima dimensione, si alzò rapida, mente ma senza alcuna scossa pericolosa e in breve scomparve alla vista degli spettatori.

Non si sa ancora dove sia caduto.

— Fino dal dicembre 1882 l'abate De Cesare, or assassinato, consegnava il suo testamento olografo a Monsignor Corvaia vice-abate di Monte Vergine istituendolo suo erede universale.

Belluno — Narra la *Gazzetta di Belluno* che in una casa di contadini presso Feltre, in un angolo d'una stanzuccia a pian terreno dormiva tranquilla entro la sua culla una bambina d'un anno e mezzo, circa. I suoi genitori se n'erano andati appena allora fuori della camera per faccende domestiche.

La porta di casa era aperta. Fatalità volle che appunto in quel momento v'entrasse un maiale.

La brutta bestia girò la stanza finchè si avvicinò alla culla ed addentò la bambina.

Alle grida di questa accorse la madre, ma ormai i morsi della bestia erano stati tanto terribili che la creaturina, malgrado tutte le cure subito avute, il giorno dopo moriva.

Piacenza — L'altra sera al teatro *municipale* di Piacenza, appena comparso alla ribalta il baritono Garbini, un sibilio acuto si fece sentire nell'universale silenzio.

Il pubblico, naturalmente, reagì, applaudendo. Ma il fischio non desisteva per questo.

Questa dimostrazione fra tutto il teatro da una parte e colui che fischiava dall'altra, durò qualche tempo; finchè il baritono, brandendo la spada, e rivolgendosi minaccioso verso il pubblico, gridò: si faccia conoscere quel vigliacco che fischia, se ha un po' di coraggio.

Quest'uscita impressionò fortemente il pubblico il quale rimase lì, interdetto.

L'opera andò avanti.

Calata la tela, il baritono Garbini si presentava alla ribalta, e, commosso, chiedeva scusa al pubblico del suo atto, e nello stesso tempo apostrofava di vigliacco colui che aveva fischiato.

Firenze — E' avvenuta una esplosione di gaz sulfuro carbonio nella fabbrica d'olio a Borgo di Rovezzano. Rovinarono completamente gli stabili e le macchine. Le macerie ingombrano la strada. I pompieri gettano acqua nei locale dei filtri, temendosi nuove esplosioni. I danni sono rilevanti. Non si deplorano vittime. Tre sole persone rimasero leggermente ferite.

Casamicciola — Fu conferita la cittadinanza all'arcivescovo Sanfelice in segno di gratitudine per l'opera prestata in occasione del disastro.

ESTERO

Egitto

Il giornale arabo *Nusret* pubblica il testo della procura rilasciata dal Mahdi ai suoi quattro luogotenenti, spediti da lui; alla testa di un forte corpo d'armati a Daufur, Sennaar, ecc.

« Dal mio campo di El Obeid, l'undici del mese Muharrem, 1301 dalla venuta di Maometto, nostro Signore e Profeta, in eterno. A tutti i miei fratelli che credono in Maometto e i suoi centoventi Profeti, e che pregano per i suoi quattro Califfi, lunga vita e salute.

Appena avrete letto questo scritto non indugiate un momento e cingete la spada per difendere l'islamismo e mantenerlo puro, nonchè per metter fine alla signoria del vostro attuale Principe che è piuttosto uno schiavo dei cristiani, che un fedele credente in Maometto.

Allora io diverrò il vostro Signore, vi reggerò con dolcezza, alleggerirò gli oneri che gravitano su di voialtri, vi farò padroni del paese che abitate. Sinchè io non appaia tra voialtri ubbidite il mio servo e mio luogotenente X. Y. che vi arrecherà questo scritto e i miei saluti.

Impugnate dunque la spada e pregate per me!

Il servo di Maometto e il condottiero dei credenti.

Mohamed Achmed.

Svizzera

Un telegramma da Ginevra reca che colà il signor Ruiz Zorilla, in un discorso fatto pubblicamente disse che la venuta al potere del signor Canovas in Ispagna perderà la monarchia, perchè prova essere essa ligia all'impero germanico. Soggiunse che non passerà il mese di febbraio senza che una grande rivoluzione scoppi in Ispagna ed il movimento non si limiterà al solo esercito, ma anche la cittadinanza vi prenderà parte, nonchè tutti gli studenti delle università spagnuole.

Russia

Si ha da Pietroburgo che dopo il ritorno del ministro degli affari esteri, Giers, Buteniest verrà nominato plenipotenziario presso il Vaticano.

Mosoloff, direttore del dipartimento dei culti, porterà a Buteniest le istruzioni ministeriali.

Germania

La discussione della mozione del Centro relativa al ristabilimento degli assegni ecclesiastici in tutte le diocesi, avverrà probabilmente mercoledì prossimo. Le altre mozioni le terranno dietro immediatamente. Di più in occasione della discussione del bilancio de' culti i cattolici porteranno alla tribuna tutte le loro rivendicazioni. Essi vogliono fare piena luce sulla quistione religiosa. Tutti i partiti attendono discussioni vivissime. Si crede che il Governo farà pure delle dichiarazioni gravissime.

La notizia del richiamo del vescovo di Münster produsse una gioia immensa in quella diocesi. Da per tutto luminarie ed entusiasmo indescrivibile. Non si conosce ancora il giorno del ritorno di Mons. Brinkmann.

Austria-Ungheria

I giornali viennesi hanno la completa relazione del nuovo assassinio commesso a Floridsdorf.

Venerdì mattina alle 7 3/4 l'agente di polizia Ferdinando Bloech (quello stesso che aveva arrestato gli operai imputati del recente assassinio del commissario Hlubek) si dirigeva da casa sua all'ufficio di polizia.

Alla moglie che gli raccomandava di guardarsi disse prima di partire: sta di buon animo, io tornerò di sicuro a casa. Giunto sopra un campo deserto un individuo affrettandosi verso lui con un revolver spianato gli tirò un colpo che andò fallito. L'agente Bloech cavò di tasca il revolver, ma quell'individuo girando dietro di lui sparò 6 colpi; Bloech cadde morto.

L'assassino gli strappò l'orologio, poi si diede a disperata fuga. Un uomo che fu spettatore della scena si diede a gridare: all'assassino, arrestatelo!

L'individuo correva verso il vicino ponte del Danubio inseguito da molte altre persone chiamate da quelle grida.

Il malfattore teneva impugnati nelle mani due revolver minacciando con la voce hi cnettava tagliargli la via. Così passò il ponte e stava diggià per internarsi nelle vie di là del fiume quando quattro operai accorsi al clamore gli si fecero coraggiosamente davanti Egli sparò due colpi contro il primo, certo Alberto Mellon, che fu ferito gravemente ad un piede. Ma intanto gli altri poterono afferrare l'assassino disarmarlo e condurlo verso l'ufficio di Questura, in mezzo ad una gran folla.

L'uccisore per via riuscì mettere una mano in saccoccia e ne cavò una capsula di dinamite che gettò a terra: fortunatamente la capsula anzichè battere sopra un sasso cadde sopra il fango e non scoppiò.

Giunto al commissariato l'uccisore venne sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli diede prova d'un cinismo ributtante: raccontò per filo e per segno come commise il delitto, ma rifiutò di dire il nome.

In tutti gli altri interrogatori mantenne lo stesso contegno:anzi invei maggiormente contro le guardie e i commissari chiamandoli, canaglie, briganti, e minacciandoli di prossimo esterminio.

L'assassino è un giovane di 27 anni circa biondo robusto. A Floridsdorf nessuno lo conosce; la polizia per quante ricerche fece finora nulla potè scoprire.

Si ha un grave indizio, però, ch'egli sia il terzo ignoto autore del misfatto di Mariahilf.

La città è profondamente impressionata. Un dispaccio dice che avendo il commissario domandato all'assassino i motivi del suo delitto, egli rispose:

— E' la vendetta che ha armato il mio braccio. Ho ucciso Bloech perchè ha reso infelice molti dei nostri. Anche la mia morte sarà vendicata!

— Alcuni giornali aprono sottoscrizioni a favore della vedova di Bloech e della famiglia dell'operaio gravemente ferito.

L'assassino ha confessato di essere stato inviato dagli anarchici tedeschi a commettere il delitto. (*Vedi i telegrammi*).

DIARIO SACRO

Martedì 29 gennaio

S. Francesco di Sales v.

Pagliuzze d'oro

L'ordine porta seco tre vantaggi: aiuta la memoria, risparmia il tempo, conserva le cose.

Il disordine cagiona tre danni: la noia, l'impazienza e la perdita del tempo.

Cose di Casa e Varietà

Ufficio telegrafico a Casarsa. Il Consiglio comunale di Casarsa ha deliberato di istituire in quel Comune un ufficio telegrafico di terza classe.

Vittima del lavoro. L'operaio Stinotto G. B. il 21 corr. estraeva saldame dalla miniera posta in Sorzeo nel colle detto di S. Martino. All'improvviso si è staccata una grossa frana la quale ha schiacciato l'infelice Stinotto, il cui cadavere, benchè i lavori di disseppellimento siansi tosto incominciati, non è ancora stato rinvenuto.

Incendio. Verso le 2 pom. del 24 corr. a S. Pietro in quello di Ragogna, per causa che si ritiene dolosa, si incendiò la casa coperta di paglia di certo Pividor Giov. Batt. che si ebbe un danno di lire 400 circa. E' stata una fortuna che il pronto soccorso di quei terrazzani potè isolare il fuoco alla casa del Pividor che stava circondata da parecchie altre.

Arresto di un francese. Dalle guardie di P. S. è stato arrestato un francese nominato Dumont Luigi, il quale andava questuando per la città.

Gli ammoniti e le elezioni. La Corte di cassazione di Roma, a sezioni riunite, discusse la questione dell'iscrizione degli ammoniti nelle liste elettorali.

Il procuratore generale De Falco sostenne caloresamente che gli ammoniti non si debbano ammettere nelle liste elettorali.

La Corte accolse con una maggioranza di due voti le conclusioni del procuratore De Falco, incaricando dell'estensione della sentenza il consigliere Assuero Tartufari.

Abbiamo ricevuto una corrispondenza da Vienna che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare oggi.

Congregazione di Carità. IV ed ultimo elenco degli acquirenti viglietti dispensa visite per l'anno 1884.

Mons. nob. Elti Filippo Direttore dell'Istituto Tomadini n. 1 — Nallino prof. Giovanni 1 — Mangilli M. Benedetto 1 — Mangilli M. Ferdinando 1 — Mangilli M. Francesco 1.

Cinque milioni di dollari sotto acqua. Scrivesi da *Washington*, 2 gennaio:

L'avvocato del Tesoro ricevette oggi notizia che presto gli saranno sottomesse certe questioni legali sorte durante i lavori intrapresi per la ricerca del tesoro che si suppone essere a bordo della fregata inglese *Hussar* in fondo al fiume Est, New York, subito al disotto di Port Morris.

L'*Hussar* colò a fondo il 25 novembre 1870 mentre era in viaggio per Norwich, Conn, e portava circa un milione di lire sterline, denaro destinato alle paghe delle truppe. V'erano pure a bordo 70 prigionieri americani incatenati sul ponte. Il naufragio avvenne presso Hell Gate avendo il legno investito sullo scoglio Port Rock ed essendo disceso 90 piedi sott'acqua prima che potesse arrivare alcun soccorso.

Di tempo in tempo furono fatti dei tentativi per salvare il tesoro nascosto, ma un po' per la grande profondità, un po' per la forte marea in quello stretto passaggio, non fu mai possibile di arrivarvi.

La Compagnia attuale s'era assunto rischi e spese alla condizione di avere il 90 0/0 del tesoro, lasciando al Governo il rimanente 10 0/0 nonchè ogni oggetto di valore che venga trovato.

Ora, il fatto di veder sorgere in proposito una questione legale sembra lasciar sorgere la possibilità che qualche cosa si sia trovato.

TELEGRAMMI

Parigi 27 — La tempesta è durata tutta la notte. Le comunicazioni telegrafiche sono difficili o interrotte.

Madrid 27 — La *Gaceta* annunzia che le provenienze da Rio Janeiro furono sottomesse alla quarantena causa la febbre gialla.

Cairo 27 — La Grecia ha aderito alla riforma dei tribunali in Egitto con alcune restrizioni.

Costantinopoli 27 — Granville rispondendo a Musurus chiedente che l'Inghilterra e la Porta si scambino idee riguardo all'Egitto, domandò alla Porta le precise sue intenzioni per iscritto.

Londra 27 — La bufera di ieri cagionò molti danni a Londra e nelle provincie. Vi furono parecchi naufraghi.

Parigi 27 — I danni della bufera di iersera a Parigi o nelle vicinanze sono considerevoli. Numerosi accidenti di persone.

Pietroburgo 27 — L'imperatore ricevette solennemente Greppi che presentò le credenziali. Greppi visitò quindi l'imperatrice.

Torino 27 — Il Principe Napoleone è partito per Parigi salutato alla stazione dalla Principessa Clotilde, dai principi Amedeo e Vittorio, e dalla principessa Maria Letizia.

Vienna 27 — Il presidente della polizia ricevette una lettera che lo minaccia di morte. Essa viene dalla sezione viennese degli anarchici di Londra.

Vienna 27 — Telegrafano alla *Allgemeine Zeitung*: Si assicura che a Streina presso Pietroburgo ebbe luogo recentemente un congresso di terroristi, al quale presero parte i nichilisti del mezzogiorno della Russia per stabilire un programma indipendente. Fu deciso di pubblicare questo programma nel prossimo numero del *Narodnaja Wolja*.

Vienna 27 — L'assassinio di Bloech fu sottoposto finora a dieci interrogatori. Egli dichiara che il suo partito lo ha incaricato dell'uccisione di Bloech racconta come avvenne il fatto, ma non vuol dire nulla intorno la sua persona. Malgrado gli sforzi enormi della polizia, la quale finora avrà esaminato e messo a confronto col malfattore più di 200 persone non si potè ancora constatarne l'identità.

Iersera furono mandati a Floridsdorf una compagnia di linea e uno squadrone di fanteria.

Si afferma che l'imperatore vuol far proclamare a Vienna lo stato d'assedio. I ministri lo avrebbero sconsigliato.

I giornali liberali dicono che questa misura non farebbe che inasprire il male i giornali conservatori fanno capire che l'appoggerebbero.

— E' morto il ragazzo undicenne Enrico Eisert assassinato assieme al padre e al fratello nella bottega di Mariahilf.

NOTIZIE DI BORSA

28 gennaio 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 91.90	a L. 92.—
Id. id 1 luglio 1884	da L. 89.75	a L. 89.83
Rend. austr. in carta	da F. 79.90	a L. 80.—
Id. in argento	da F. 80.10	a L. 80.40
Fior. eff.	da L. 208.—	a L. 207.75
Banconote austr.	da L. 208.—	a L. 207.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 26 gennaio 1884

VENEZIA	81	29	49	22	28
BARI	72	45	80	83	53
FIRENZE	80	85	15	18	32
MILANO	26	9	72	32	76
NAPOLI	57	11	27	80	90
PALERMO	88	9	24	64	78
ROMA	8	76	69	47	15
TORINO	21	1	82	58	9

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Vedi IV pagina.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste ore 9,37 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. miste

da Venezia ore 7,37 ant. *dirette*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. miste

da Pontebba ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *dirette*

PARTENZE

per Trieste ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. miste

per Venezia ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *dirette*
ore 1,48 ant. miste

per Pontebba ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *dirette*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.6	748.9	743 2
Umidità relativa . . .	57	80	91
Stato del cielo . . .	coperto	piovoso	coperto
Acqua cadente . . .	—	2.6	2.9
Vento direzione . . .	—	N 7	—
Vento velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado . .	2.3	3 9	3.3

Temperatura massima 4.2 | Temperatura minima
» minima 2.0 | all'aperto . . . . — 4.9

Tip. PATRONATO Udine